

Eutanasia per i minori, il Belgio cede

Come previsto, la riunione congiunta delle Commissioni Giustizia e Affari sociali del Senato belga ieri ha approvato con 13 sì e 4 no la legge che estende anche ai minori – senza limiti minimi di età – la facoltà di chiedere l'eutanasia. Sulla modifica si era creata un'ampia maggioranza, diversa da quella che sostiene il governo del socialista Elio Di Rupo, nella quale figurano alleati socialisti e liberali fiamminghi e valloni, e i nazionalisti fiamminghi. Contrari restano i cristiano-democratici valloni e fiamminghi al governo con Di Rupo. Per l'approvazione definitiva occorrerà il voto in plenaria di Camera e Senato prima delle elezioni politiche del prossimo 25 maggio. Il sì di ieri ha suscitato il rammarico dei rappresentanti delle principali religioni in Belgio (cristiani, musulmani ed ebrei) – come monsignor André-Joseph Léonard, presidente dei vescovi belgi – che già avevano lanciato un appello perché si evitasse una «logica che distrugge le fondamenta della società». Ieri hanno espresso «delusione e tristezza», denunciando i rischi di «banalizzazione».

Al centro del confronto è l'estensione della legge sull'eutanasia in vigore del 2002 che consente ad adulti malati di chiedere ai

Via libera a larga maggioranza dalle Commissioni Giustizia e Affari sociali del Senato di Bruxelles al progetto di legge che apre una tragica voragine nel diritto europeo. Ora manca solo l'ok dell'aula

sanitari un'iniezione letale per porre fine a gravi malattie e a sofferenze, o anche di lasciare indicazioni per quando non si sarà più in grado di intendere e di volere. Unici vincoli della nuova norma, il consenso esplicito dei genitori o dei tutori legali e la limitazione alle sofferenze fisiche insopportabili, con esclusione di quelle psichiche. Sarà inoltre necessario che uno psicologo dell'infanzia accerti che il piccolo ha compreso la situazione. Se la legge fosse approvata anche in aula, come sembra inevitabile, il Belgio sarebbe il primo Paese al mondo a consentire la richiesta di eutanasia senza limiti minimi d'età (finora il triste record era dell'Olanda, con 12 anni).

Il varo del disegno di legge ha suscitato un'eco immediata anche fuori dal Belgio. «È un salto. Un salto abissale, sotto il livello di civiltà, di umanità – è il commento del cardinale Elio

Sgreccia –. Questa decisione non tocca soltanto la sensibilità di tutte le religioni ma anche il senso umano perché il minore, specialmente se fragile e malato, va aiutato, va sostenuto con le medicine e con l'assistenza morale, psicologica e spirituale». Di «una prospettiva intollerabile» e di «deriva etica e antropologica cui bisogna opporsi con forza» parla Scienza & Vita. «Come si può ritenere – prosegue – che un minore abbia piena facoltà di discernimento per scegliere in piena autonomia di giudizio una decisione che riguarda il porre fine alla propria vita, soprattutto quando fiaccata dalla sofferenza della malattia?». Parere condiviso da Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, per il quale è «molto difficile valutare l'effettiva volontà del minore in relazione agli inevitabili condizionamenti esterni cui sarebbe sottoposto». «È fondamentale non lasciare spiragli – avverte Eugenia Roccella – perché poi gli spiragli diventano voragini», mentre per il giurista Alberto Gambino «secoli di progresso giuridico vengono «vanificati con un colpo di spugna in un Paese civile della vecchia Europa». «La società – aggiunge Raffaele Calabrò – non può difendere la scelta del soggetto di togliersi la vita, a maggior ragione se si parla di bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA